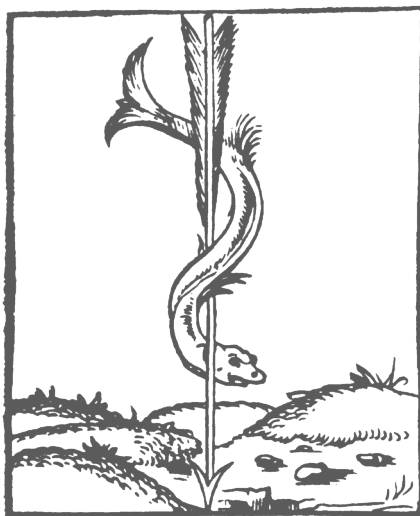


SCHEDE UMANISTICHE

Rivista semestrale
dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese

nuova serie
anno XXXVI/1
2022

Maturandum.



DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA
CLASSICA E ITALIANISTICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA



Schede Umanistiche
Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese
ANVUR: A

Direttore responsabile
Leonardo Quaquarelli

Comitato scientifico

Luisa Avellini, Andrea Battistini †, Francesco Bausi (Università della Calabria, Rende), Marco Antonio Bazzocchi, Carla Bernardini (Collezioni Comunali d'Arte, Bologna), Concetta Bianca (Università di Firenze), Cécile Caby (Université Lyon), Elisa Curti (Università Ca' Foscari, Venezia), Angela De Benedictis, Jeroen De Keyser (Università di Torino), Perrine Galand (École Pratique des Hautes Études, Paris), Marc Laureys (Universität Bonn), Lara Michelacci, Mauro Novelli (Università di Milano), Giuseppe Olmi, Marianne Pade (Aarhus University), Fulvio Pezzarossa, Ezio Raimondi †, Paolo Rosso (Università di Torino), Francesco Sberlati, Fiorenza Tarozzi †, Oreste Trabucco (Università di Bergamo), Paola Vecchi, Diego Zancani (Balliol College, Oxford)

Redazione
Luca Vaccaro

«Schede Umanistiche» è una rivista internazionale e pubblica articoli in italiano, inglese, francese e spagnolo. Ogni testo inviato alla Redazione è reso anonimo e sottoposto al processo di peer review, che consiste nell'esame di almeno due valutatori anonimi, il cui parere motivato scritto verrà comunicato all'autore, insieme al giudizio finale favorevole o sfavorevole alla pubblicazione. I documenti della valutazione sono archiviati presso la Redazione.

Amministrazione

I libri di Emil di Odoya srl
Via Carlo Marx 21 – 06012 Città di Castello – Tel. (051) 4853205

Abbonamenti annuale doppio numero:

conto corrente IBAN: IT43M0888337070020000202355 – BIC/SWIFT: CCRCIT2TBDB
Italia € 48,00 | Estero € 58,00 – Via aerea € 70,00
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n.5. 963 del 3.4.1991

ISBN 978-88-6680-434-5
ISSN: 1122-6323

©2022
I libri di Emil di Odoya srl
Via Carlo Marx, 21 – 06012 Città di Castello (PG)
www.ilibridiemil.it
Finito di stampare nel mese di Novembre 2022
da Gesp – Città di Castello (PG)

La novella italiana
dal *Decameron* al Rinascimento

a cura di Elisa Curti e Flavia Palma

Volume pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici – Università Ca' Foscari Venezia



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR (L. 232 del 01/12/2016)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DEPARTMENT OF CLASSICAL PHILOLOGY
AND ITALIAN STUDIES

Boccaccismo veneto di primo Cinquecento: gli «accidenti d'amore» di Giovanni Brevio

Elisa Curti

1. Giovanni Brevio e l'ambiente culturale veneto

Nella prima carta di un esemplare del Petrarca aldino del 1514 di sua proprietà, Giovanni Brevio, subito dopo la nota di possesso, appunta una massima petrarchesca: «Amante non amato, nil miserius». ¹ Certamente un diffusissimo luogo comune, che ben si attaglia ad una lettura 'elegiaca' del *Canzoniere*, ma anche un motto che potrebbe estendersi facilmente alla produzione novellistica di questo discreto letterato veneto.

Nota per quattro secoli essenzialmente come plagiatore della *Favola* di Machiavelli, dedicata a Belfagor arcidiavolo, ² Brevio è stato negli ultimi anni oggetto di diverse cure filologiche che gli hanno restituito un profilo più complesso e interessante rispetto a quello del marchiano falsario.

¹ Il volume è conservato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (St. Palat. E 6 6 38). Su di esso e il suo sistema di postille si veda più oltre a testo e nota 20.

² Si vedano i giudizi di G. BALLISTRERI nella voce *Brevio, Giovanni* del *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. XIV, 1972, pp. 207-208 («la sesta [scil. novella], la quale altro non è che il *Belfagor* machiavellico malamente ridotto») e di Daria Perocco, nella prefazione a *Le novelle di Giovanni Brevio*, a cura di S. Trovò, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 7-12, poi in D. PEROCCO, *Scrivere e riscrivere le novelle: Giulietta e Romeo da Da Porto a Bandello e Belfagor da Machiavelli a Brevio*, «LaRivista», 0, 2013, pp. 27-37.

Definito in quasi tutti i profili biografici ‘veneziano’, pur in assenza di dati documentari circa il suo luogo di nascita e l’anno,³ Giovanni Brevio – a dar fede alla benemerita erudizione di Gianmaria Mazzucchelli ed Emmanuele Cicogna – appartenne ad una famiglia di origine perugina, saldamente impiantata a Venezia a partire dal XIII secolo.⁴ Canonico fin dalla giovinezza, la sua carriera ecclesiastica lo portò nell’entroterra veneto (Ceneda e in seguito Arquà, dove ancora resiste la lapide che fece porre in onore delle tre corone fiorentine); si trasferì poi all’inizio degli anni Quaranta a Roma, all’ambita Curia papale di Paolo III, nello stesso periodo in cui vi si trovava Pietro Bembo, finalmente cardinale.

Autore non particolarmente prolifico, di lui ci resta una produzione del tutto allineata ai gusti e alle abitudini dell’epoca: un canzoniere di marcata impronta petrarchesca (ancora non studiato se non per *excerpta*),⁵ un breve trattato di impianto filosofico sul tipico tema – anch’esso legato a Petrarca – della tranquillità (*Della vita tranquilla*), il volgarizzamento di un’orazione isocratea (condotta sulla versione latina) e undici novelle, quattro delle quali parte di una sorta di trattatello sulla miseria umana (*De la miseria umana*). Nulla di diverso, o di molto diverso, da tanti intellettuali della sua epoca, a cui i voti non precludevano di dedicarsi più o meno convincentemente alla lirica amorosa e allo sfoggio di una cultura umanistica ben assimilata.

Tutta la produzione a noi nota di Brevio – fatta eccezione per il vol-

³ La più dettagliata ricostruzione dei pochi dati biografici si deve a Sabrina Trovò e fa parte dell’introduzione a *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., pp. 15-19. Si vedano anche: G. FERRANTE, *Dante nelle postille inedite di Giovanni Brevio sul Petrarca aldino (1514) e sugli scritti di Trissino (1529)*. Studio e edizione, «Rivista di studi danteschi», XII, 2012, pp. 164-201; BALLISTRERI, voce *Brevio, Giovanni* cit., e P. STOPPELLI, *Brevio, Giovanni*, in *Machiavelli. Enciclopedia Machiavelliana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, pp. 214-215.

⁴ *Delle iscrizioni veneziane, raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna, cittadino veneto*, Venezia, Orlandelli et alii, 1824-53, rist. anast. Bologna, Forni, 1969, vol. IV, 1834, pp. 218-221; *Gli scrittori d’Italia [...] del conte Giammaria Mazzucchelli Bresciano*, vol. II, parte IV, Brescia, Bossini, 1753-63, pp. 2080-2081.

⁵ Si tratta di 119 componimenti, in cui prevale – come di prammatica – la forma sonetto. Qualche notizia in *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., pp. 20-21 e F. BELFIORE, *Brevio e la novella di Dioneo e Lisetta*, «Filologia e critica», XXXVIII, 2013, pp. 267-290: 287-290.

garizzamento di Isocrate –⁶ ci è giunta grazie alla raccolta di *Rime et prose volgari*, curata dallo stesso autore, impressa a Roma, nel 1545, per i tipi di Antonio Blado e dedicata al cardinale Alessandro Farnese il Giovane, nipote del Papa, straordinario mecenate di artisti e letterati.

La lettera dedicatoria premessa alla raccolta segue i consueti canoni, dalla *excusatio propter infirmitatem* alla topica della volontà di pubblicare nata dalle insistenze di «molti amici et Signori»:

Io veramente, non solamente persuaso essendo, ma da molti amici et Signori miei astretto a lasciare uscire nelle mani de gli huomini *queste mie giovanili fatiche*, si etiandio per esser già molte di esse *sopra le quali molti eccellenti Musici composto v'hanno* scorrettamente stampate, m'è paruto assai men male in un medesimo punto a gli amici et Signori miei et all'honor mio satisfacendo lasciarle uscire che tenerle occulte.⁷

Al di là del classico armamentario retorico, due elementi, pur con le dovute cautele, possono risultare utili: il fatto che Brevio parli di «giovanili fatiche», raccolte dunque tardivamente, e il riferimento alla musicazione delle liriche da parte di «molti eccellenti Musici». Il primo dato, anche se topico, pare piuttosto plausibile, sia per la cronologia biografica (in assenza di dati precisi la sua nascita andrà comunque collocata alla fine del XV secolo, se nel 1508 è già pievano di S. Maria di Serniglia),⁸ sia per i temi e i toni delle novelle raccolte, che paiono ben accordarsi al gusto primo-cinquecentesco del genere.⁹ Il secondo – che avvalorava indirettamente anche il primo – è confermato dalla presenza di un madrigale del Brevio nel

⁶ Come segnala già la Trovò il volgarizzamento aveva visto una prima edizione veneziana nel 1542 per i tipi di Curzio Navò (*Le novelle di Giovanni Brevio* cit., p. 21). Un esemplare digitalizzato della stampa è consultabile online nel sito <https://archive.org>.

⁷ *Rime et prose volgari di m. Giovanni Brevio*, Roma, Antonio Blado, 1545, c. A₂ r (consultabile sempre all'indirizzo: <https://archive.org>). Nella trascrizione intervengo unicamente sulla punteggiatura al fine di agevolare la comprensione. Qui e oltre i corsivi nelle citazioni sono miei.

⁸ *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., p. 15.

⁹ Su questo aspetto rimando alla trattazione successiva.

repertorio di Philippe Verdelot pubblicato nel 1536¹⁰ e, pur nella sua limitatezza, testimonia la circolazione se non la fortuna delle liriche del Brevio.

È dunque plausibile ipotizzare che la parabola letteraria dell'autore si possa ascrivere al secondo e terzo decennio del Cinquecento, volendo essere prudenti ad un periodo compreso all'incirca tra il 1520 e il 1545.¹¹

Sono decenni fondamentali, in cui la cultura veneta conosce una straordinaria fioritura e acquisisce un ruolo di primo piano nella riflessione sulla questione della lingua – con Trissino e Bembo, ad esempio, sui quali ci si soffermerà – ma anche, in parte conseguentemente, sul fronte che qui più interessa, ovvero nello sviluppo della tradizione novellistica in volgare.¹²

La centralità della letteratura volgare veneta nel primo Cinquecento – su cui Carlo Dionisotti ha posto l'attenzione fin da *Geografia e storia della letteratura italiana* –¹³ rende credo interessante guardare ad un'esperienza come quella di Brevio, proprio perché appartiene alla vasta schiera dei minori e dunque può ben rappresentare un esempio di produzione 'media' del suo tempo in terra veneta, una sorta, se così si può dire, di cartina al tornasole della ricezione di quanto in quel contesto, a livelli più alti, si andava elaborando e innovando rispetto alla tradizione prosastica precedente, e segnatamente al magistero boccacciano. Senza nulla togliere alla

¹⁰ *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., p. 19 e BELFIORE, *Brevio e la novella di Dioneo e Lisetta* cit., pp. 280-281.

¹¹ L'ultima delle quattro novelle che rientrano nel trattato *De la miseria umana* è esplicitamente ambientata nel 1543.

¹² Per un quadro di insieme rimando a: G. AUZZAS, *La narrativa veneta nella prima metà del Cinquecento*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, vol. III/2, Vicenza, Neri Pozza, 1980, pp. 119-133; A. TISSONI BENVENUTI, *Venezia e il Veneto*, in *La letteratura italiana. Storia e testi*, a cura di S. S. Nigro, F. Tateo e A. Tissoni Benvenuti, vol. III/2. *Il Quattrocento. L'età dell'Umanesimo*, Bari, Laterza, 1972, pp. 247-289; E. IRACE, *Geografie rinascimentali dell'Italia letteraria*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzatto e G. Pedullà, Torino, Einaudi, 2010, pp. 393-398. Sul fronte linguistico si vedano in particolare, A. STUSSI, *Scelte linguistiche e connotati regionali nella novella italiana*, in ID., *Lingua, dialetto e letteratura*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 129-153 e I. PACCAGNELLA, *Tramature. Questioni di lingua nel Rinascimento tra Veneto e Toscana*, Padova, Cleup, 2013, in particolare pp. 109-128.

¹³ C. DIONISOTTI, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1999 (1951¹), p. 37.

sua individualità, l'esperienza novellistica di Brevio è dunque significativa anche (forse soprattutto) in considerazione delle sue frequentazioni.

Il *milieu* in cui si muove l'autore è infatti costituito da molti dei maggiori intellettuali dell'epoca, non solo veneti (di nascita o di adozione). Delle sue relazioni, fitte di amicizie importanti, ci rimangono diverse testimonianze sia epistolari sia letterarie. Tra le sue poche lettere superstiti, quelle a Pietro Bembo e Pietro Aretino mostrano una confidenza che fa certi di un legame personale e non semplicemente di conoscenza;¹⁴ il suo nome compare del resto in molti carteggi coevi, da quello bembesco, appunto, a quello di Giovanni Della Casa e del patrizio veneziano Girolamo Querini. Brevio ritorna anche come personaggio nella *Poetica* di Bernardino Daniello e nella *Cortigiana* di Aretino, oltre che nel *Dialogo della dignità delle donne* di Sperone Speroni, a dimostrazione di una fama non del tutto oscura.¹⁵

Di questi legami, tutti già noti, vale la pena – ai nostri fini – di metterne in luce due: quello con Pietro Bembo e quello con Giovan Giorgio Trissino.

Del primo, si è detto, resta traccia principalmente epistolare: tre delle lettere di Brevio conservateci sono infatti indirizzate a Bembo. Datate rispettivamente 1526, 1538 e 1542 testimoniano una lunga consuetudine, sufficiente da consentire a Brevio di chiedere raccomandazioni per altri e, «senza cerimonia alcuna», uno sgravio fiscale per sé stesso all'amico ormai già cardinale.¹⁶ Dello stesso (tiepido) tenore, i pochi accenni che si ritrovano nell'epistolario bembesco rimandano ad un rapporto in cui il patrizio si presta a intercedere, per quello che definisce «molto amico mio», rivolgendosi ad una cerchia comune.¹⁷

¹⁴ Le lettere sono analizzate partitamente da Sabrina Trovò: *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., pp. 34-39.

¹⁵ Tutti questi elementi, ed altri, sono già stati messi in luce dalla Trovò, *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., pp. 26-41 poi ripresi, e in parte opportunamente puntualizzati, da FERRANTE, *Dante nelle postille inedite di Giovanni Brevio* cit., pp. 164-165.

¹⁶ P. BEMBO, *Lettere da diversi re et principi e cardinali et altri huomini dotti a mons. Pietro Bembo scritte*, Venezia, Francesco Sansovino, 1560 [rist. anast. a cura di D. Perocco, Bologna, Forni, 1985], c. 43r (lettera del 6 maggio 1542).

¹⁷ ID., *Lettere*, edizione critica a cura di E. Travi, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1987-1993, vol. II, lettera a Ludovico di Canossa del 10 marzo 1526 (n. 650, p. 338).

Anche la conoscenza diretta dell'altro *magister linguae* ci dà il polso delle illustri frequentazioni del nostro autore e conferma la sua appartenenza ad un circuito radicato in terra veneta, ma di respiro ben più ampio. Un accenno alla presenza di Brevio nella villa trissiniana di Cricoli compare in una lettera di Girolamo Gualdo,¹⁸ ma più significativi appaiono i due sonetti che Trissino gli indirizza: *La donna per cui tanto mi lamento e Brevio, i' mi truovo in solitaria valle*. Le due liriche fanno parte di una micro-serie di corrispondenza formata da quattro sonetti, collocata nella sezione finale del ms. Marc. It. IX 203, importante collettore di «Rime di diversi» riconducibile ad Apostolo Zeno. Appare molto interessante che i componimenti centrali del *corpus* siano dedicati proprio a Bembo (*Mai non poteo l'acerbo mio tormento e Bembo, voi siete a quei be' studi intento*), forse indizio di una circolarità amicale.¹⁹

2. La biblioteca volgare di Brevio

Da questi contatti Giovanni Brevio seppe indubbiamente trarre vantaggi, mostrandosi aggiornato sui temi 'caldi' del tempo, come emerge bene anche dai suoi postillati. Ad oggi rimangono infatti tre volumi, appartenuti alla sua biblioteca privata e più o meno fittamente annotati, a cui si aggiunge la certezza di altri due esemplari perduti, o non ancora identificati, che testimoniano gli interessi letterari e – direi soprattutto – linguistico-grammaticali di Brevio.

Il più noto e indagato tra i tre è il già citato esemplare delle rime petrarchesche, impresso da Manuzio nel 1514 (*Il Petrarca*) e ora conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze (St. Palat. E 6 6 38). Identificato e studiato per la prima volta da Gino Belloni, è stato oggetto di un più recente approfondimento di Gennaro Ferrante, che ha messo in luce la notevole competenza filologica di Brevio e la sua attenzione intertestuale

¹⁸ Il dato si desume da una lettera del 20 maggio 1538 inviata da Girolamo Gualdo a Trissino stesso: già citata in *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., p. 40, la si può leggere online dall'originale presente all'interno di: <https://gallica.bnf.fr> (lettera n. LXXIV). Ringrazio Francesco Davoli per le sue indicazioni in merito al rapporto tra Trissino e Brevio.

¹⁹ La serie occupa le cc. 240v-242r del ms. Marc. It. IX 203 (consultabile online nel portale «Internet culturale»: <http://www.internetculturale.it>).

cristallizzata nei molti rimandi, a margine del *Canzoniere*, alla memoria dantesca.²⁰ Se la sensibilità per la presenza di Dante è preponderante, già Belloni aveva notato una più ampia attenzione del postillatore «per la tradizione toscana», con particolare riguardo «al Dante delle canzoni, al Cavalcanti, e anche a Cino e Bonagiunta». L'attenzione ciniana è confermata del resto dalla collazione che Brevio riporta accanto alla canzone *La dolce vista e 'l bel guardo soave*, che occupa le carte conclusive della stampa.

Precedono cronologicamente il postillato petrarchesco le note alle *Terze rime di Dante*, nell'edizione aldina del 1502, recentissimo ritrovamento di Martin McLaughlin, che conferma gli interessi prettamente linguistici di Brevio e, insieme, il suo essere a parte delle più importanti novità editoriali.²¹ Se il *Canzoniere* è lettura obbligata per un intellettuale veneto di inizio Cinquecento, è lecito ipotizzare che il probabile tramite dell'attenzione a Dante sia stato Pietro Bembo, curatore, in collaborazione con Aldo Manuzio, della rivoluzionaria edizione della *Commedia* del 1502, così come del Petrarca volgare, l'anno precedente. Sappiamo del resto che Brevio possedette e postillò, oltre che la ristampa del 1514 giunta fino a noi, anche un esemplare della *princeps* aldina dei *Rerum vulgarium fragmenta*, ora perduto.

Dunque Petrarca e Dante, nelle edizioni curate dall'amico Bembo, annotati in modo simile e con frequenti rimandi l'uno all'altro.²² Parrebbe mancare Boccaccio, che pure è il grande, saccheggiato modello della prosa novellistica di Brevio. In effetti non ci è giunta notizia di alcuna copia del *Decameron* di sua proprietà, ma questa lacuna – ascrivibile ovviamente ai casi spesso fortuiti che assicurano o meno la sopravvivenza dei volumi di una biblioteca – è in minima parte sanata dal manipolo di rimandi alle no-

²⁰ G. BELLONI, voce *Commenti petrarcheschi*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. Branca, con la collaborazione di A. Balduino, M. Pastore Stocchi e M. Pecoraro, vol. II, Torino, Utet, 1986², pp. 23-39: 37a; Id., *Laura tra Petrarca e Bembo. Studi sul commento umanistico-rinascimentale al Canzoniere*, Padova, Antenore, 1992, pp. 160-166; FERRANTE, *Dante nelle postille inedite di Giovanni Brevio* cit., pp. 172-182.

²¹ M. McLAUGHLIN, *Un petrarchista legge la Commedia: il Dante postillato di Giovanni Brevio*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, a cura di C. Caruso ed E. Russo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018, pp. 101-116.

²² Ivi, pp. 105-108.

velle decameroniane presenti sui margini della *Commedia*, a dimostrazione ulteriore di un modo ‘circolare’ di studiare e assimilare i classici volgari.

Ultimo tassello a noi noto degli interessi di lettura di Brevio è un volume a stampa, fittamente postillato, contenente varie opere di Trissino: la traduzione del *De vulgari eloquentia*, il *Castellano*, l'*Epistola de le lettere nuovamente aggiunte ne la lingua italiana* e i *Dubbi grammaticali*, ennesima conferma dell'attenzione al dibattito sulla questione della lingua e la particolare vicinanza ai suoi capifila veneti.²³

Rispetto a queste raffinate frequentazioni, letterarie e amicali, Brevio novellista appare meno ortodosso di quanto ci si aspetterebbe.

3. *Brevio novellista*

Le novelle che ci sono rimaste, come anticipato, appartengono a due distinte raccolte: le prime sei sicuramente precedono cronologicamente le quattro che compongono il *De la miseria umana*.²⁴ Pur in assenza di dati documentari lo si può inferire dalla diversa costruzione delle serie: una galleria di vicende, per lo più amorose, di impianto chiaramente boccacciano (e boccacesco) seppur prive di una cornice, dotate di una rubrica e un proemio in cui il narratore si rivolge ai propri destinatari privilegiati, ovvero le «gentili e amorose donne» (1, 2); dall'altra parte invece quattro truculente vicende di ispirazione cronachistica a esemplificare la tesi della prosa introduttiva, ovvero la dolorosa condizione umana. Se la ripresa dei temi amorosi decameroniani accanto ad un allentamento della struttura portante è molto frequente nella novellistica di inizio secolo, il secondo modulo – come confermano anche i rimandi interni a fatti di cronaca degli anni Quaranta – è proprio di una fase successiva della novellistica cinquecentesca, in cui i legami con il modello boccacciano tendono a farsi

²³ Rimando nuovamente a FERRANTE, *Dante nelle postille inedite di Giovanni Brevio* cit., che ha ritrovato il volume presso una libreria antiquaria romana e ne ha approntato un minuzioso studio, pubblicandone le postille.

²⁴ Mentre le prime sono pubblicate modernamente da ultimo nel più volte citato *Le novelle di Giovanni Brevio* cit. a cui rimando anche per il regesto delle edizioni precedenti (ivi, pp. 43-44), le quattro *De la miseria umana* si leggono oggi in *Novellieri del Cinquecento*, a cura di M. Guglielminetti, vol. I, Milano-Napoli, Ricciardi, 1972, pp. 308-315.

meno evidenti e prevale il gusto per l'orrido e il truculento, spesso in chiave oscena o incestuosa.²⁵

A queste dieci, edite, come detto, nel volume di *Rime et prose volgari*, va senza dubbio aggiunta la novella prosimetrica di Dioneo e Lisetta, giuntaci anonima grazie ad un unico testimone manoscritto veneziano (Marc. It. X 369), pubblicata per la prima volta solo nell'Ottocento e poi, modernamente, da Giambattista Salinari nel primo volume delle *Novelle del Cinquecento*.²⁶ È merito di Flaminia Belfiore aver ricondotto alla mano di Giovanni Brevio anche questa novella amorosa di ambientazione veneziana, tutta giocata su tradimenti e inganni, tra appuntamenti in gondola e monache compiacenti.²⁷ È infatti lui l'estensore materiale del codice marciano che trasmette il racconto: lo dimostra con evidenza il confronto paleografico condotto dalla studiosa tra il manoscritto e le postille che Brevio appone al Petrarca aldino.²⁸ A questo dato, di per sé già significativo, si aggiunge un'ulteriore tessera: uno dei diciotto esemplari superstiti delle *Rime et prose volgari* breviane presenta due fascicoli interpolati, perfettamente coincidenti con gli altri che compongono il volume. Si tratta di una seconda emissione dell'edizione 1545 che riporta una settima novella, intitolata *Lisetta*, ovvero appunto la storia di Dioneo e Lisetta. Sempre la Belfiore ha dimostrato come tra il codice e la stampa esiste un rapporto di dipendenza non diretta: l'edizione riporta infatti una redazione successiva rispetto al manoscritto, redazione che accoglie a testo tutta una serie di spostamenti, correzioni e varianti presenti nei margini del marciano e ne introduce di ulteriori (ascrivibili ad una copia intermedia, allestita per la stampa). Quello che appare rilevante, ai nostri occhi, è che il processo di revisione va nella direzione di un adeguamento linguistico al modello decameroniano, secondo le direttive bembesche: «le forme lessicali o morfologiche di stampo dialettale sono sempre sostituite con equivalenti standardizzati», a

²⁵ Su questo aspetto del gusto cinquecentesco si veda in particolare L. Riccò, *Il 'sacco' giraldiano e la tradizione dell'orrido cominciamento nella novella cinquecentesca*, «Schifanoia», XII, 1991, pp. 21-49. In generale, sullo sviluppo della novella cinquecentesca resta fondamentale R. BRAGANTINI, *Il riso sotto il velame. La novella cinquecentesca tra l'avventura e la norma*, Firenze, Olschki, 1987.

²⁶ *Novelle del Cinquecento*, a cura di G. Salinari, vol. I, Torino, Utet, 1955, pp. 69-87.

²⁷ BELFIORE, *Brevio e la novella di Dioneo e Lisetta* cit.

²⁸ Ivi, pp. 281-284.

ulteriore e significativa conferma di una volontà di allineamento alla ‘nuova’ norma che andrà senz’altro riconosciuta anche nel tessuto delle altre novelle breviane, pur in assenza, in questo caso, di testimonianze redazionali precedenti alla stampa.²⁹

Con l’aggiunta di *Lisetta* le novelle della prima raccolta di Brevio diventano dunque sette, un numero certo esiguo, ma ben in linea con altre sillogi coeve. Penso ad esempio a Marco Cademosto che visse insieme a Brevio l’esperienza della Roma leonina e le cui sei novelle vennero pubblicate, unitamente alle sue liriche, nel volume *Sonetti et altre rime* stampato nel 1544 da Antonio Blado, lo stesso editore della raccolta breviana. Un ulteriore caso cronologicamente vicino sono le sette novelle di Francesco Maria Molza,³⁰ un altro compagno del periodo romano di Brevio: andrà però tenuto conto che la sua raccolta non è attribuibile alla volontà dell’autore e dunque risulta meno significativa in questo senso.

4. *La prima raccolta*

Delle due brevi raccolte, la prima appare in questa sede più interessante: maggiormente legata per tema, struttura e (generica) cronologia alla stagione novellistica primo-cinquecentesca, la sua ideazione corre idealmente parallela alle frequentazioni intellettuali e ai postillati di cui si è parlato più sopra.

La più celebre tra le novelle di questo manipolo è quella di «Belfagore arcidiavolo» (VI). Considerata fin dal Cinquecento un patente plagio della novella machiavelliana, recentemente è stata oggetto di una serrata analisi di Pasquale Stoppelli, volta a dimostrarne invece la genesi indipendente rispetto a quella fiorentina: entrambe le novelle deriverebbero infatti, attraverso percorsi diversi, da un comune modello perduto.³¹ La questione,

²⁹ Ivi, p. 280.

³⁰ F. M. MOLZA, *Novelle*, a cura di S. Bianchi, Roma, Salerno Editrice, 1992.

³¹ P. STOPPELLI, *Machiavelli e la novella di Belfagor. Saggio di filologia attributiva*, Roma, Salerno Editrice, 2007. Sempre sulla questione: A. SPADAVECCHIA, *La novella del diavolo che prende moglie. Variazioni e convergenze in Machiavelli, Brevio e Le Fèvre*, «Critica letteraria», XLI, 2013, pp. 30-47; P. TROVATO, *L'uovo o la gallina? Dove si discorre della Favola di Machiavelli, del Belfagor di Brevio, della filologia attributiva e del processo decisionale*

di difficile risoluzione, ha naturalmente un peso rispetto alla figura complessiva di Brevio, che passerebbe – secondo questa teoria – dal ruolo di falsario a quello di ‘concorrente’ di Machiavelli, ma rimane il fatto che, in entrambe le ipotesi, si tratta di un esercizio di riuso e riscrittura, dunque differente, anche per il tema misogino e coniugale (il diavolo che prende moglie), rispetto all’ispirazione delle altre novelle che trattano di amori extra o pre-coniugali in una chiave più erotica.

In parte analogo il caso della novella III, che esula dall’argomento amoroso e affronta invece, con toni urticanti, un altro tema tradizionale della novellistica post-decameroniana, ovvero la satira antifratesca:

Lorenzo de’ Medici soleva talora per motteggio dire che gli uomini si devesser schiffare dalla parte d’innanzi de’ buoi, da quella di dietro de’ muli, e dall’una e dall’altra de’ frati: perciò che i primi colle corna ferrivano; i secondi co’ calci percotevano; i frati veramente colla lingua trafiggevano, colle mani rubavano e con altro facevano onta e vergogna: quello che con la parte di dietro si facessero, m’è uscito di mente.³²

Al di là di una struttura narrativa piuttosto infelice e macchinosa,³³ il racconto mostra di aderire ad alcuni dei più diffusi *cliché* che dominano il tema: il giovane predicatore inesperto, i popolani rozzi, l’ingenuo desiderio di avere un proprio santo – pur implausibile – da venerare, l’impiego della violenza contadina che ha la meglio sulle parole vuote dei frati.

Le restanti cinque novelle (I, II, IV, V e *Lisetta*) sono invece accomunate in maniera significativa dal tema amoroso e dalla marcata ambientazione cittadina: tre di esse hanno come sfondo Venezia (IV, V e *Lisetta*), una la limitrofa Padova (II), un’altra Bologna (I). La forte dimensione locale, con l’emergere nella narrazione di particolari precisi e concreti che ancorano le vicende ad una specifica realtà urbana, in assoluta prevalenza veneta (l’eccezione di Bologna è comunque legata anche alla tradizionale fama, già decameroniana, di città cortese, ‘amorosa’ e flogina), è un tratto che si ritrova in altra novellistica coeva di origine veneta, si pensi alla for-

negli studi letterari, in *Per civile conversazione. Con Amedeo Quondam*, a cura di B. Alfonzetti et alii, Roma, Bulzoni, 2014, pp. 1221-1233.

³² *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., p. 90.

³³ Di diverso parere *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., p. 49.

tunata serie di novelle che passa sotto il nome di *Refugio de' miseri*³⁴ e alla più famosa spicciolata dedicata agli amanti veronesi da Luigi da Porto.³⁵

5. Memoria boccacciana e tradizione veneta

Nella tradizione veneta di primo Cinquecento la ripresa del modello boccacciano di novella amorosa è di gran lunga prevalente rispetto al filone delle beffe comiche. Lo testimoniano non solo i testi appena citati, a cui andrà aggiunto anche il precedente, pur *sui generis*, della *Iusta Victoria* di Felice Feliciano,³⁶ ma anche la grande fortuna editoriale del Boccaccio amoroso (in particolare elegiaco) e di testi che da esso derivano come l'*Istoriotta amorosa* attribuita all'Alberti e dedicata all'infelice vicenda di Leonora de' Bardi e Ippolito Buondelmonti.³⁷

Su questo sfondo, in parte indagato,³⁸ l'esperienza di Giovanni Brevio si distingue per una adesione molto parziale a quella che appare – almeno stando alle opere che ho citato – una particolare sensibilità tragico-amorosa. Al più diffuso intreccio base che vede due giovani amanti, contrastati dal caso o dalle famiglie, destinati ad una fine infelice all'interno di una comunità cittadina connotata in chiave più o meno verisimile, Brevio pre-

³⁴ Sulla quale, anche per la bibliografia pregressa, rimando a E. CURTI, «*Misere historie*» e «*pietose novelle*» in area veneta, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, a cura di A. Ferracin e M. Venier, Udine, Forum, 2014, pp. 297-310; EAD., *Boccaccio e un infelice amore veronese. La novella di Estore e Camilla*, «Rassegna europea di letteratura italiana», XLVII, 2016 [ma 2018], pp. 69-82. Sulla accoglienza in terra veneta della tradizione novellistica d'amore si veda anche D. DELCORNO BRANCA, *Vicende di una falsa attribuzione a Boccaccio: prime osservazioni sulla Novella di Federico Barbarossa, detta l'Urbano*, «Studi sul Boccaccio», XLVIII, 2020, pp. 213-271.

³⁵ D. PEROCCO, *La prima Giulietta. Edizione critica e commentata delle novelle Giulietta e Romeo di Luigi Da Porto e di Matteo Maria Bandello*, Milano, Franco Angeli, 2017. Su quest'ultima e il rapporto con la particolare realtà veneta rimando al saggio di Flavia Palma contenuto in questo volume.

³⁶ In merito alla quale rimando al saggio di E. NICCOLAI, «*Evae causam defendis*»: *Isotta Nogarola e una possibile fonte per La Gallica Historia* intitolata *Iusta Victoria di Felice Feliciano* di imminente pubblicazione negli Atti del Congresso ADI, Catania 2021 (*Letteratura e potere/poteri*).

³⁷ CURTI, «*Misere historie*» e «*pietose novelle*» cit., p. 306 e *passim*.

³⁸ Oltre ai saggi alla nota 34, si vedano i contributi fondamentali già citati a nota 12.

ferisce un registro più triviale, aperto – pur senza eccessi – alla sessualità esplicita e alla concretezza e fugacità delle passioni amorose che, anche là dove non abbiano buon esito, non si risolvono in tragedia, ma sempre nella *medietas* di un nuovo equilibrio.

La prima novella, ambientata a Bologna, è incentrata per esempio sul tema osceno di «messer Cresci» o del «diavolo» che acceca. Il preludio è tutto cortese e giocato con evidenza sulla memoria di Nastagio degli Onesti: un giovane, appartenente ad una nobile famiglia bolognese, Ermete Bentivogli, è perdutamente e infelicamente innamorato di Camilla de' Garisendi, «bella e vaga donna». A nulla valgono le sue imprese e i suoi gesti cavallereschi, tanto che, disperato, cerca rifugio e distrazione nella caccia e nei diporti cortesi. Ritrovatosi però ad una festa con la sua amata e ballando con lei, preso dal ricordo delle sue tante prove amorose senza fortuna, decide di tentare una via inusitata e di persuadere la fanciulla riottosa con un nuovo *cadeau*:

Perché avendo ben considerato le cose da lui per adietro per amor di lei fatte niente averli giovate, prese per partito di tentar quella via che non mai o rade volte suole fallire, come che le donne tutte, per esser buone e sante reputeate, se ne facciano schiffe e ne siano come gli asin de' popponi. Perché accortamente messole in mano messer Cresci, quella con la sua per buona pezza tenne stretta.³⁹

L'espedito coglie nel segno e Camilla, come la giovane Traversari boccacciana (ma più felicemente convinta), muta la sua freddezza in «soverchia dolcezza» (22): «Monna Camilla, la quale s'aveva posto in cuore di non consentirli giamai, dalle dolcissime parole di messer Ermete pietosa fatta, promise di farlo contento».⁴⁰ La novella continua intrecciando, se non vedo male, una serie di memorie boccacciane, più o meno pulviscolari. La sempre bolognese madonna Beatrice de' Galluzzi che, fattasi persua-

³⁹ *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., I 20-21.

⁴⁰ Ivi, I 24. Incidentalmente noto che l'aggettivo «contenta» sembra richiamare la conclusione della novella di Nastagio: «Per che, essendo ella medesima la mesaggera, al padre e alla madre disse che era *contenta* d'essere sposa di Nastagio, di che essi furon *contenti* molto» (*Dec.* V 8 43. Traggio le citazioni da G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di V. Branca, Torino, Einaudi, 2014).

dere dalle dolci parole del giovane Lodovico (*Dec.* VII 7), rivela la «singular dolcezza del sangue bolognese» (§ 21) e sospirando⁴¹ dichiara: «Io giudico che tu ottimamente abbi il mio amor guadagnato, e per ciò io il ti dono e sì ti prometto che io te ne farò godente» (§ 24) è un antecedente evocato dalla pagina di Brevio che gioca, come Boccaccio, con il rapido slittare dal registro cortese a quello triviale e con l'emergere manifesto dei desideri sessuali femminili. L'immagine metaforica e oscena del «diavol» che acceca per indicare il membro virile non può che ricordare le avventure soddisfacenti di Alibech (*Dec.* III 10), come del resto l'alternativo «messer Cresci» ammicca alla volubile Alatiel: «La donna amaramente e della sua prima sciagura e di questa seconda si dolfe molto; ma Marato col *santo cresci in man* che Dio ci diè la cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ella, già con lui dimesticatasi, Pericone dimenticato aveva» (*Dec.* II 7 37). Se Camilla appare, pur genericamente, riecheggiare alcune delle più note protagoniste boccacciane capaci di cogliere i buoni frutti della passione, una divertita allusione alla sempre disponibile ma ben più sciocca Lisetta veneziana (*Dec.* IV 2) potrebbe essere letta nella diffusione del motto sul diavolo che passa di bocca in bocca tra le comari bolognesi proprio a partire da una confidenza della donna: all'arcangelo Gabriele qui si sostituisce ben più grevemente il diavolo, ma il retroterra metaforico è il medesimo e la vicinanza del dettato parrebbe confermarlo:

E volendo ella intender chi questo diavolo stato fosse, intieramente il fatto tutto le narrò. Perché il giorno seguente la comare, come le donne fanno, ad un'altra sua comare lo disse, e quella ad un'altra, i-mmaniera *che in pochi dì ne fu ripiena tutta Bologna* di questo diavolo (I 30-31).

La comare, partita da madonna Lisetta, le parve mille anni che ella fosse in parte ove ella potesse queste cose ridire; e ragunatasi a una festa con una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. Queste donne il dissero a' mariti e a altre donne, e quelle a quell'altre, e così *in meno di due dì ne fu tutta ripiena Vinegia* (*Dec.* IV 2 44).

Questo gusto per l'oscenità piccante ritorna anche nelle quattro novel-

⁴¹ Cfr. *Le novelle di Giovanni Brevio* cit., I 28: «Alla quale monna Camilla, mandato fuori un grande sospiro, altro non rispose [...]».

le 'venete': anche qui ritroviamo vicende sessuali, in cui la beffa è giocata sempre intorno allo scambio di persona, finalizzato ad appagare gli appetiti dei protagonisti o a risolvere in commedia una trama potenzialmente tragica.

I plot canonici della novellistica decameroniana cortese sono ripresi variamente: dalle già citate gesta per conquistare l'amata riottosa, che ricordano i nobili innamorati della quarta e quinta giornata del *Decameron* (oltre che nella I, tornano nella II, V e in *Lisetta*), allo scambio della donna tra gli amici, sul modello di Tito e Gisippo (II). Sul fronte comico domina il gioco notturno degli equivoci (II, IV, V), al centro di tante vicende della settima giornata, così come l'intraprendenza femminile nell'assicurarsi il piacere, o la cena degli amanti interrotta dall'improvviso rientro del marito (V) che ricorda, anche nello sviluppo, l'ambigua vicenda di Pietro da Vinciolo (*Dec.* V 10).⁴² Se già Sabrina Trovò ha segnalato come tutto il monologo della vedova della quarta novella sia intessuto di riprese puntualissime dalla novella di Tito e Gisippo (*Dec.* X 8),⁴³ tra gli ipotesti del contrasto interiore si potrà senz'altro aggiungere anche la memoria dell'*Elegia di madonna Fiammetta*, modello ineludibile a questa altezza anche del racconto amoroso a fine esemplare (verisimile o meno).

Lo scarto, piuttosto marcato, rispetto al modello evocato continuamente, sia nella struttura sia nel dettato delle novelle, sta non solo nell'ambientazione veneta, già citata e su cui tornerò in conclusione, ma anche nello sguardo che Brevio adotta: il piacere del racconto sbocciato è mascherato infatti, con poca convinzione, dalla pretesa di mostrare attraverso quei casi la pericolosità e i danni dell'amore. Le «infinite [...] insidie dello ingannevole amore» (II 3) vanno evitate, e i racconti sarebbero lì a mostrarne i rischi e a indicare come unica soluzione il «freno della ragione» (II 3); l'«ingannevole amore» (IV 2) può indurre i «focosi e lascivi appetiti carnali» (IV 4) di una pur «gentile e valorosa donna» (IV 6) a desiderare di giacere con il proprio figlio; i «pericoli» insiti nei «casi amorosi» (V 2) arrivano ad essere anche fisici: se però per il mal francese (V 3) c'è rimedio, molto più arduo è tentare di porre argine alla «istabilità e leggerezza» femminile (V 7), che diviene vera e propria crudeltà nel caso di *Lisetta* («Così,

⁴² Diversi utili riscontri in *Le novelle di Giovanni Brevio* cit.

⁴³ Ivi, *ad locum*.

o amanti, fu pagata la malvagità e dislealtà di Lisetta, e bene andò che peggio non le avvenne. Sarete adunque più cauti nello entrar degli amorosi pelaghi di quello che non fu Dioneo».⁴⁴ Se negli incipit e negli explicit delle novelle gli ammonimenti si sprecano, nello sviluppo delle vicende non se ne trova invece traccia, e la narrazione si abbandona con gusto a seguire le avventure boccaccesche dei protagonisti. La morale che traspare dai racconti non appare insomma quella severa di tanta novellistica cinquecentesca a venire, quanto piuttosto quella, più accessibile, espressa nel preambolo della quarta novella:

Non nego già che d'immortal loda non siano degne quelle donne e quegli uomini altresì, li quali con l'acqua della onestà i focosi e lascivi appetiti carnali ammorzando, onestamente e *se non castamente almeno cautamente menano la vita loro* (IV 4).

L'ambiguità morale domina del resto le tre novelle veneziane (IV, V e *Lisetta*), tutte incentrate su amori clandestini: extraconiugali nel caso di Caterina (V) e Lisetta, addirittura incestuoso per Lisabetta che, vedova, si innamora del proprio figlio (IV). Le vicende, secondo un modulo novellistico diffuso, sono collocate in un passato prossimo, quando non nella contemporaneità:

Nella nostra città, d'accidenti d'amore più copiosa assai d'ogni altra che oggi nel mondo sia, fu, *non è ancora molto tempo passato*, una nobile donna e bella, nominata Lisabetta (IV 7);

Dico adunque che non sono ancora tre mesi passati che in Vinegia, città nobilissima e di belle donne copiosissima, fu, e ancora è, un mercatante chiamato Polo di Bernardo [...], della cui moglie, perciò che vaga e bella è molto, chiamata Caterina, era innamorato un altro mercatante (V 8);

*Dico adunque che*⁴⁵ *egli non è molto tempo passato che in Vinegia* fu una donna del corpo bella e grande, di color bruno, di animo altera, di acuto

⁴⁴ *Novelle del Cinquecento* cit., p. 87.

⁴⁵ La formula è la stessa con cui inizia la narrazione della cornice nel *Decameron* (I Intr. 8) e che ritorna più volte nelle novelle di Boccaccio.

e ingannevole ingegno (*Lisetta*).⁴⁶

Venezia non è semplice quinta teatrale, ma una componente importante dell'intreccio, con le sue usanze e le sue vie d'acqua. Saranno un paio di «pianelle»⁴⁷ sfilate dai piedi (IV 26) a permettere a Lisabetta di carpire – non udita – il dialogo tra il proprio figlio Girolamo⁴⁸ e la serva Elena e sostituirsi così alla fanciulla nel letto all'ora stabilita per l'appuntamento, ma è nella quinta novella che la città diviene davvero protagonista.⁴⁹ Il giovane Filippo, innamorato corrisposto di madonna Caterina, si affida infatti alla mediazione di un sensale, utile proprio perché «nella casa di lei, ma separatamente, come a Vinegia far veggiamo tutto dì, abitava» (V 9). Ottenuto un incontro, questo viene interrotto dal ritorno inaspettato del marito che, trovata la porta chiusa, «fatto un fischio come i viniziani fanno, e l'uscio picchiato, subito dalla moglie allo fischio fu riconosciuto» (V 24).⁵⁰ Nel fuggi fuggi generale, Filippo e un suo compagno si salvano scappando sui tetti e «di tetto in tetto caminando, alla catteratola d'un tetto della casa d'un loro amico pervennero» (V 35), il quale inizialmente scambia lo scalpiccio dei due per quello delle «gatte». Naturalmente tetti e gatti non

⁴⁶ *Novelle del Cinquecento* cit., p. 71.

⁴⁷ Ovvero una calzatura bassa e priva di allacciatura molto diffusa a Venezia. Si veda anche la voce corrispondente nel GDLI.

⁴⁸ Noto incidentalmente che anche buona parte del sistema onomastico delle novelle è palesemente costruito in omaggio a Boccaccio e forse non sarà un caso che ben due delle tre protagoniste veneziane portino lo stesso nome della Lisetta di *Dec.* IV 2.

⁴⁹ Nella novella si insiste poi più volte sulle usanze cittadine (IV 37: «come nella nostra città tutto di veggiamo fare»; IV 45: «come è usanza della patria nostra») e la fanciulla di cui è innamorato Girolamo viene mandata a servizio presso un parente, «bailo» a Corfù, allora appartenente ai domini veneziani.

⁵⁰ Osservo qui che la sventatezza della donna («poco senno aveva», V 15) che per vanità fa apparecchiare la sala da pranzo con lumi a giorno, arazzi e drappaggi, invece che mantenere nascosto l'incontro, ricorda ancora una volta la sciocca Lisetta boccacciana. Di contro la stupefazione del marito che, rientrato dai suoi affari di mercante, si trova davanti ad una scena per lui incomprensibile e che lo vedrà soccombere nei confronti della moglie, ripercorre da vicino la reazione di Arriguccio Berlinghieri, anche nella forma: «Arriguccio stava come trasognato e voleva pur dire: ma veggendo che quello che egli credeva poter mostrare non era così, non s'attentava di dir nulla» (*Dec.* VII 8 40); «parentogli e non parentogli vedere ciò che egli vedeva, e non possendo immaginarsi quello che ciò si volesse dire, come trasognato si stava» (V 27).

sono una prerogativa veneziana, ma la scena appare perfettamente calata nella particolare struttura urbana della città e il lettore si immagina anche la possibilità, *in extremis*, di salvarsi con un tuffo.

L'acqua compare invece solamente nella novella *adiuncta* di Lisetta. Qui la donna si serve della barca per spostarsi rapidamente tra i vari luoghi degli incontri con il suo amante e, proprio grazie ad un particolare tipo di gondola coperta che impedisce lo sguardo all'interno, Dioneo, innamorato ingannato e rifiutato, riuscirà a sostituirsi all'uomo e a ottenere, pur forzatamente, i favori di Lisetta. Mi pare estremamente significativo che, in vista della stampa romana, Brevio si sia preoccupato di chiosare il termine tecnico veneziano che indica questo particolare tipo di copertura («felze») in modo da renderlo intellegibile al di là dei confini linguistici veneti:

tutto solo entrato e fatto abbassar *il felze*, di maniera che Lisetta lui non potesse vedere, la seguitò, e videla uscire di barca, ed in un tal chiassolino entrare;⁵¹

*il Felze, o coperta che la vogliamo chiamare*⁵² (Biblioteca Universitaria Alessandrina, NB 140, $\chi_7 v$).

Brevio dunque, emulo di scarsa fortuna ma certo non sprovveduto del modello boccacciano, nella sua prima raccolta sceglie di dare spazio soprattutto agli «accidenti d'amore» (IV 7), trattandoli nella loro dimensione più carnale e spregiudicata, giocando di variazione con alcune delle situazioni più topiche dei racconti decameroniani. Un marcato gusto lubrico attraversa le novelle, che mostrano i momenti più felici nella caratterizzazione dei luoghi e dei contesti sociali, tratteggiati con un'efficacia che fa certi, se non dell'abilità dell'autore, almeno delle sue buone letture e della tendenza, propria di molta narrativa breve veneta, a declinare i modelli novellistici in chiave marcatamente locale.

⁵¹ *Novelle del Cinquecento* cit., pp. 80-81.

⁵² BELFIORE, *Brevio e la novella di Dioneo e Lisetta* cit., p. 279.

Indice dei nomi

a cura di Flavia Palma

- Acciaiuoli, Angelo, 96-97, 99, 103
Acciapaccia, Nicola, 212 n.
Afribo, A., 189 n.
Agostinelli, E., 11 n.
Alagno, Lucrezia (d'), 98
Albanese, G., 79 n., 137 e n., 138 n.,
237 n., 252 n.
Alberti, Leon Battista, 176
Alberto da Sarteano, 208
Alberto Magno, 52 n.
Albizzeschi, Bernardino *vd* Bernardino
da Siena
Alfano, G., 7, 40 n., 55 e n., 109 n.,
113 n., 142 e n., 154 n., 159 n., 222
n., 223 n., 237 n., 251 n., 254 e n.
Alfonzetti, B., 175 n.
Alhaique Pettinelli, R., 219 n.
Alighieri, Dante, 23 n., 46, 58, 76 n.,
118 n., 171, 195
Allegretti, Ghinozzo di Tommaso, 15
Almansi, G., 159 n.
Almense, Girolamo, 208 n.
Alonge, G., 85 n.
Ammannati Piccolomini, Iacopo, 80
n.
Angeli, Niccolò, 65 n.
Angelieri, Antonio, 128-129
Angiò, Giovanni (d'), 95
Anglo, S., 101 n.
- Anselmi, G. M., 14 n., 131 n., 239 n.
Antonelli, R., 238 n.
Antoniano, Silvio, 187
Antonio da Gubbio, 205 e n.
Aragona, Alfonso (d'), duca di Cala-
bria, 74 n., 205 e n., 206 n., 212 n.,
217
Aragona, Alfonso II (d'), 74 n., 86 n.,
95, 210, 104
Aragona, Alfonso V (d'), il Magnani-
mo, 98-99, 101-102, 209
Aragona, Ferrante (d'), 75 n., 95, 98,
206, 208-212, 220
Aragona, Giovanni (d'), 210, 212
Aragona, Ippolita, (d'), 78, 81-83, 85-
86, 95, 98 e n., 103-104, 217
Aragona, Isabella, (d'), 86 n.
Arcangeli, L., 235 n.
Ardinghelli, Giovanni, 15, 23
Aretino, Pietro, 169
Ariani, M., 154 n., 155 n.
Arienti, Giovanni Sabadino (degli),
93, 107 n., 239, 245, 246 n., 249,
253
Aringhieri, Francesco, 61, 63
Ariosto, Ludovico, 239
Aristotele, 40, 45, 51-52, 54, 57 e n.,
59
Arnaldi, G., 168 n.

- Arnim, J., von, 227
 Arquez Rubio, M., 101 n.
 Arrigo da Settimello, 44
 Asburgo, Federico III (d'), 72 n.
 Ascheri, M., 61 n., 62 n., 73 n.
 Auzzas, G., 168 n.
- Bacchi della Lega, A., 107 n.
 Badini Confalonieri, L., 237 n.
 Badioli, L., 70 n., 79 n., 80 n., 83 n.,
 137 n.
 Balduino, A., 171 n.
 Ballistreri, G., 165 n., 166 n.
 Bandello, Matteo, 92-95, 103 n., 145-
 147, 148 n., 153-154, 156, 161 n.,
 222, 236, 239, 241, 243-244, 247,
 249 e n., 252-254
 Bandini, Giovanni, ser, 17
 Barberi Squarotti, G., 110 n., 111 n.,
 113 n., 124 n.
 Barchiesi, A., 40 n., 41-43
 Barozzi, Michele, 187-188
 Barsella, S., 53 n.
 Basile, B., 246 n.
 Basile, Giambattista, 5, 222-226, 228-
 233, 254
 Bassi, Pier Andrea (de'), 125 n.
 Basso, E., 235 n.
 Bastanzio, S., 204 n.
 Battaglia Ricci, L., 22 e n., 109 n.,
 137 n., 237 n., 243 n., 252 n.
 Battera, F., 65 n.
 Battista da Liziano *vd* Incontri, Bat-
 tista
 Baudri de Bourgueil, 44
 Bausi, F., 51 n., 125 n., 142 n., 143 n.
 Beccaria, Giacomo, 93
 Belfiore, F., 166 n., 168 n., 173 e n.,
 182 n.
 Belloni, G., 170-171
- Bembo, Pietro, 128-129, 145 n., 166,
 168-171, 186, 189, 191, 193, 195-
 201, 241, 250
 Benagli, Piero, 101 n.
 Benassai, Francesca, 65 n.
 Benedetti, S., 219 n.
 Benedetto da Cingoli, 64 e n.
 Beniscelli, A., 232 n.
 Bentley-Cranch, D., 85 n.
 Benvoglienti, Leonardo, 75 n.
 Bernardino da Siena, 203, 204 n.,
 208-209, 212
 Bernhart, T., 154 n.
 Beroaldo, Filippo, 224 n.
 Berra, C., 128 n.
 Bessi, R., 86 n., 131 n., 135 n., 137 e
 n., 138 e n., 139 n., 237 n., 252 n.
 Bianca, C., 206 n., 213 n., 215 n.,
 216 e n., 219 n.
 Bianchi, D., 89 n.
 Bianchi, P., 205 n.
 Bianchi, S., 174 n.
 Bindoni, Alessandro, 90 n., 100 n.
 Bindoni, Benedetto, 145 n., 100 n.
 Bindoni, Francesco, 90 n.
 Biondo, Flavio, 83 e n.
 Blado, Antonio, 167 e n., 174
 Boaistuau, Pierre, 146
 Boccaccio, Giovanni, 11, 14, 16, 22-
 24, 26 n., 39-51, 53-59, 109 e n., 138
 n., 142 n., 159 n., 171, 176, 177 n.,
 178, 180 n., 181 n., 186-187, 190-
 201, 203, 221, 223-224, 226, 227 n.,
 235-236, 239-241, 243, 247, 251-253
 Bodei, R., 140 e n.
 Boezio, 49-50, 58
 Boiardo, Matteo Maria, 239, 247-248
 Boillet, D., 206 n.
 Boldieri, Gherardo, 146-147, 154-
 156, 157 n., 162

- Bologna, C., 22 e n.
 Bolzoni, L., 240 n.
 Bonavigo, C., 89 n.
 Boquet, D., 240 n.
 Borghi, R., 65 n.
 Borgia, L., 62 n.
 Boschi Rotiroti, M., 16 n.
 Bosisio, M., 218 n.
 Bozzola, S., 201 n.
 Bracchetto, C., 103 n.
 Bracciolini, Poggio, 68 n.
 Bragantini, R., 22 n., 40 n., 109 n.,
 110 n., 173 n., 235 n., 243 n., 244 n.,
 251 n.
 Branca, V., 9-10, 12 e n., 22, 23 n.,
 24 e n., 171 n., 177 n.
 Brandsma, F., 238 n.
 Bresciano, G., 219 n.
 Brevio, Giovanni, 6, 165-176, 178-
 179, 182, 254
 Brocardo, Antonio, 189, 192-193,
 196-197
 Broccardo da Persico, 75 n.
 Brooke, Arthur, 146
 Brucioli, Antonio, 184
 Bruni, F., 145 n., 146 n., 150 n., 190
 e n., 194 n., 200 n.
 Bruni, Leonardo, 131, 135 n., 137,
 142
 Bruni, R. L., 89 n., 90 n.,
 Bruscastelli, R., 111 n., 246 n.
 Bumgardner Jr., G. H., 125 e n., 128-
 130, 158 n.
 Buoninsegni, Jacopo Fiorino (de'), 64
 e n.
 Cabrini, A. M., 240 n.
 Cademosto, Marco, 174
 Caiazza, I., 138 n.
 Calabrese, S., 224 e n., 231 e n.
 Callisto III, papa, 74, 98, 205, 208
 Campana, A., 86 n.
 Candido, I., 39 n., 40 n.
 Canepa, N., 229
 Canossa, Ludovico (di), 169 n.
 Cappelletti, L., 83 n.
 Capponi, Giovanni d'Agnolo, 14, 21-
 23
 Caracciolo, Roberto, 204 e n., 209-
 212, 215 n.
 Carafa, Oliviero, 208 e n.
 Carapezza, S., 6, 101 n., 237 n., 240
 n., 254
 Carbone, Ludovico, 72 n.
 Carcano, Michele, 215 n.
 Carlo Martello, 83
 Carlo VIII, re, 85 e n.
 Caronelli, Domenego, 14
 Carrai, S., 48 n., 65 n., 66 n., 69 n.,
 84 n., 217 n.
 Carrascón, G., 237 n.
 Caruso, C., 171 n.
 Casadei, A., 101 n.
 Casagrande, C., 240 n.
 Casapullo, R., 190 n.
 Catalano, F., 94 n.
 Cavalcanti, Bartolomeo, 112 n.
 Cavalcanti, Guido, 171 n.
 Ceffini, Ludovico di Salvestro, 19, 21
 Cesari, A. M., 51 n.
 Cherchi, P., 49 n., 85 n.
 Cherubini, P., 80 n.
 Chiari, A., 22
 Chittolini, G., 211 n.
 Christiansen, K., 62 n.
 Ciampoli, D., 61 n.
 Ciavolella, Massimo, 140 n.
 Cicerone, Marco Tullio, 49, 186, 191,
 193, 195, 198, 200 n.
 Cicogna, Emmanuele, 166

- Cinico, Giovan Marco, 219 e n.
 Cioni, A., 90 n.
 Cirese, A. M., 228 n.
 Clarke, K. P., 14 n.
 Clerc, S., 146 n., 238 n.
 Coderey Rezzonico, N., 146 n., 151 n., 154 n., 158 n., 161 n., 162 n.
 Colleoni, Bartolomeo, 89
 Colombo, M., 186 e n., 193 n.
 Compiobbesi, Giovanni di ser Piero, 16, 23 e n.
 Contarini, S., 224 n.
 Contini, G., 197-198
 Corabi, G., 110 n.
 Cornazano, Antonio, 6, 89-90, 92, 94 n., 98-99, 100 n., 101 n., 103 n., 107
 Corso, C., 62 n., 67 n., 68 n., 71 n., 77 n., 79 n.
 Cortini, A. M., 222 e n.
 Cosentino, P., 154 n., 238 n., 244 n.
 Costo, Tommaso, 236
 Cotugno, A., 6, 187 n., 251
 Covini, M. N., 94 n., 95 n., 96 n., 101 n., 103 n.
 Cracolici, S., 65 n., 66 n., 67 n., 68 n., 69 e n., 70 n., 71 e n., 72 n., 73 n., 126 n., 158 n.
 Crisciani, C., 95 n.
 Crivelli, T., 145 n.
 Croce, B., 228 e n., 229 n.
 Cursi, M., 6, 10 n., 11 n., 12 n., 13 n., 14 n., 15 n., 16 n., 17 n., 21 n., 22 n., 25 n., 26 n., 51 n., 227 n., 252
 Curti, E., 126 n., 127 e n., 130 e n., 138 n., 158 n., 176 n., 254

 D'Addario, A., 96 n.
 D'Agostino, A., 207 n., 240 n.
 D'Antuono, N., 101 n.
 D'Episcopo, F., 206 n.

 Da Porto, Luigi, 145-149, 151-158, 160-162
 Dal Pozzo, Cassiano, 124 n.
 Dalle Laste, N., 183 e n.
 Daniele, A., 186 e n., 187 n., 190 n., 193 n.
 Daniello, Bernardino, 169
 Davoli, F., 170 n.
 De Albertis, Alberto, 212 n.
 De Blasi, N., 205 n., 206 n., 217 n.
 De La Mare, A., 214 e n.
 De Marinis, T., 85 n., 219 n.
 De Nichilo, M., 219 n.
 De Robertis, T., 11 n., 85 e n.
 De Vita, G., 131 n.
 Decroisette, F., 155 n.
 Del Treppo, M., 205 n.
 Del Tупpo, Francesco, 218-219
 Delcorno Branca, D., 131 n., 136 n., 158 n., 176 n., 242 n.
 Delcorno, C., 9 n.
 Della Casa, Giovanni, 169
 Della Rovere, Girolamo, 119
 Detienne, M., 225 e n., 228 n.
 Di Meglio, A., 93 n.
 Di Meglio, R., 208 n., 210 n., 216 n.
 Di Paolo, Vincenzo, 90 n.
 Di Ventura, M., 146 n.
 Diamanti, D., 110 n.
 Dimmick, J., 44 e n.
 Dionisotti, C., 168 e n., 198 n.
 Doria, Andrea, 120 n.
 Doria, Giannettino, 120
 Doria, Giovanni Andrea, 124 n.

 Eichel-Lojkine, P., 146 n.
 Eisner, M., 39 n.
 Ellero, M. P., 6, 51 n., 252
 Elm, K., 211 n.
 Equicola, Mario, 241

- Erizzo, Sebastiano, 253
 Este, Alberto (d'), 63 e n., 65 n., 72 n., 73 n., 84
 Este, Borso (d'), 67 n.
 Este, Ercole (d'), 89, 103 n.
 Este, Laura Eustochia (d'), 114 n.
 Este, Niccolò III (d'), 247
 Eugenio IV, papa, 208, 210-211, 212 n.
- Fabio Massimo il Temporeggiatore, Quinto, 120 n.
 Fahy, C., 89 n.
 Farenga, P., 89 n.
 Farnese, Alessandro, il Giovane, 167
 Fava, M., 219 n.
 Favaro, M., 241 n.
 Feliciano, Felice, 126-127, 136, 158 e n., 159 n., 176
 Ferente, S., 74 n., 75 n., 96 n.
 Ferracin, A., 15 n., 126 n., 158 n., 176 n.
 Ferrali, S., 206 n.
 Ferrante, G., 166 n., 169 n., 170, 171 n., 172 n.
 Ferrer, Vincenzo, 203, 205, 207
 Ficino, Marsilio, 128-129, 241, 249 e n.
 Fido, F., 109 n., 123 n.
 Filippo d'Andrea da Bibbiena, 15-16
 Fioravanti, G., 63 e n.
 Fiorilla, M., 14 n., 25 n., 26 n., 40 n., 51 n., 109 n., 142 n., 159 n., 227 n.
 Fiorinelli, G., 53 n.
 Firenzuola, Agnolo, 253
 Fiumi, E., 83 n.
 Floriani, P., 236 n.
 Fois, M., 210 n.
 Forcellini, M., 183 e n.
 Forni, P. M., 40 n., 109 n.
- Forsyth, P., 98 n.
 Fortini, Pietro, 253
 Fubini, R., 62 n.
 Fuksas, A. P., 238 n.
- Galletti, M., 238 n.
 Garzelli, A., 214 n.
 Gelli, B., 61 e n., 63 n., 64 n., 74 n., 75 n.
 Genette, G., 109 n., 226 n.
 Gentile, S., 204 n.
 Gentili, S., 50 n., 57 n.
 Getto, G., 229 n., 230 n.
 Giacomo della Marca, 208
 Gianfigliuzzi, Giovanni di Giannozzo, 17
 Giovanni da Campagnola, 13 e n.
 Giovanni da Capestrano, 208, 212, 216 n.
 Giovanni da Pistoia, 206-207, 216
 Giovanni de Curte, 208 n.
 Giovanni di Salisbury, 83 n.
 Giovanni di Tagliacozzo, 212 n.
 Giraldi Cinzio, Giovan Battista, 6, 102 e n., 109, 111-112, 114 e n., 116, 118, 1119 n., 123-124, 194 n., 222, 236, 248, 252-253
 Girardi, M. T., 185 n., 187 n., 190 n., 193 n., 195 e n., 198
 Giunta, Bernardo, 90, 100 n.
 Giunta, F., 86 n.
 Giunti, Filippo, 100 n.
 Giuseppe Flavio, 207
 Giustiniani (famiglia), 132 n.
 González Ramírez, D., 237 n.
 Gozzi, Carlo, 232 e n.
 Granucci, Niccolò, 253 e n.
 Grazzini, Anton Francesco, il Lasca, 222, 236, 245, 246-249, 252
 Griffio, Giovanni, 145 n.

- Grimaldi Pizzorno, P., 141 n.
 Grimm, J., 227
 Gritti (famiglia), 132 n.
 Groto, Luigi, 147, 154-157, 162
 Gualdo, Girolamo, 170 e n.
 Guardati, Tommaso *vd* Masuccio Sa-
 lernitano
 Guarducci, Michele di Giovanni, 17
 Guarini, R., 228 n.
 Guérin, Ph., 14 n., 185 n.
 Guglielminetti, M., 150 n., 172 n.,
 236 e n., 237 n.
 Guidi, V., 11 n.
 Guidotti, A., 252 n.
 Guittone d'Arezzo, 129 n.

 Haberl, Ch., 184 n.
 Hardie, Ph., 40 n., 41-43, 44 n.
 Hexter, R., 43 n., 44 n.
 Himmel, E., 194 e n., 196 n.
 Hollander, R., 44 n.
 Huss, B., 154 n.

 Ilicino *vd* Lapini, Bernardo,
 Imbriani, V., 228-229, 231
 Incontri, Battista, 79 n.
 Inglehearn, M., 98 n.
 Irace, E., 168 n.
 Isocrate, 167

 Jolles, A., 224 n., 225 e n., 228 n.,
 231-232
 Jones, B., 161 n.
 Jussen, B., 102 n.

 Kristeller, P. O., 70 n.

 Lacaita, J. Ph., 70 n.
 Lacroix, J., 146 n.
 Lancia, Andrea, 15 n., 48 n.

 Landino, Cristoforo, 98
 Lanza, A., 93 n.
 Lapini, Bernardo, detto Ilicino, 6, 62-
 64, 65 n., 66-68, 70-74, 76 n., 77 n.,
 78, 79 n., 80 e n., 83-85, 87, 137 n.,
 254
 Larrington, C., 238 n.
 Larson, P., 129 n.
 Lasca (il) *vd* Grazzini, Anton France-
 sco
 Lavagnola, Gregorio, 136
 Lelio Gaio, 102 n.
 Leone X, papa, 208
 Leone Ebreo (Judá Abravanel), 241
 Levenson, J. L., 146 n.
 Librandi, R., 205 n.
 Lines, D. A., 57 n.
 Livio, Tito, 17, 244
 Lodovico di Cece da Verrazzano, 15
 Lorenzo di Giuntino, 18
 Luti, Bartolomeo, 79 n.
 Luti, Francesco, 80 n.
 Luti, Ginevra, 63 n., 64 n., 66 e n., 67
 n., 70, 72 n., 79-80
 Luzzatto, S., 168 n.

 Machiavelli, Niccolò, 165, 175
 Macigni, Matteo, 188-189
 Maestri, D., 111 n., 249 n.
 Magnani, F., 64 n., 65 n., 184 n.
 Malavolti, Ginevra *vd* Luti, Ginevra
 Malavolti, Margherita, 79
 Malavolti, Troilo, 79 n.
 Mannelli, Francesco d'Amaretto, 14,
 19, 25
 Mantegazza, Pietro Martire, 89
 Mantovani, D., 95
 Manuzio, Aldo, 170-171
 Manuzio, Paolo, 188
 Marazzini, C., 198-199

- Marcelli, N., 84, 86 n., 87 n., 125 n., 130 e n., 135 n., 139 n.
 Marcello (famiglia), 129-130, 132 n.
 Marcello, Marco Claudio, 82
 Marchi, M., 6, 39 n., 65 n., 66 n., 69 n., 70 n., 80 n., 83 n., 84 n., 85 n., 86 n., 134 n., 137 e n., 254
 Marco da Bologna, 210
 Marcolini, Francesco, 145 n., 153 n., 162 n.
 Marcucci, S., 63 n., 71 n., 76 n.
 Mariani, G., 204 n.
 Marrani, F., 11 n.
 Marrapodi, M., 146 n.
 Martelli, M., 136 e n., 138 n.
 Martini, Francesco di Giorgio, 78
 Martino V, papa, 212 n.
 Marx, K., 198 n.
 Mastronardi, M. A., 209 n.
 Masuccio Salernitano, 7, 85 n., 203-204, 206 n., 208-209, 211-213, 217-220, 236, 252, 254
 Mauriello, A., 237 n.
 Mayer, C. A., 85 n.
 Mazzacurati, G., 5 e n., 191 n., 200 n., 236 e n., 237 n., 242 n.
 Mazzatinti, G., 85 n.
 Mazzi, C., 98 n.
 Mazzucchelli, Gianmaria, 166
 McLaughlin, M., 171 e n.
 Medici, Cosimo (de'), 86, 96
 Medici, Francesca (de'), 136
 Medici, Lorenzo (de'), 86 n., 175
 Meli, P., 83 n.
 Menetti, E., 7, 110 n., 138 n., 146 e n., 151 e n., 224 n., 244 n., 253 n., 254
 Mercuri, R., 44, 45 n.
 Merry, V., 71 n.
 Meserve, M., 94 n.
 Miglio, L., 10 n., 11 n.
 Minazzi, F., 194 n.
 Molza, Francesco Maria, 174 e n.
 Monga, L., 126 e n., 158 n., 159 n.
 Montagnani, C., 101 n.
 Moore, H., 40 n.
 Moore, O. H., 147 n.
 Moretti, E., 14 n., 25 e n.
 Moretti, W., 242 n.
 Moscati, R., 98 n.
 Motolese, M., 227 n.
 Motta, U., 146 n., 238 n.
 Mouchet, V., 243 n.
 Mugnaini, F., 226 e n., 228 n.
 Mulas, L., 222 n.
 Muñoz Sánchez, J. R., 237 n.
 Mussato, Albertino, 44
 Nagy, P., 240 n.
 Navò, Curzio, 167 n.
 Nevola, F., 62 n.
 Niccolai, E., 176 n.
 Nicolaus, 15
 Nicolini da Sabbio, Pietro, 100 n.
 Nicolò V, papa, 212
 Nicosia, R., 146 n.
 Nigro, S. S., 85 n., 168 n., 212 e n., 215-216, 218 n., 223 n., 231 n.
 Nocita, T., 26 e n.
 Orazio Flacco, Quinto, 50
 Orbicciani, Bonagiunta, 171
 Ordine, N., 251 n.
 Orlandi, Caterina, 64 n.
 Orsini, Danese, 69, 73
 Orsini, Onorata, 64 n., 65 n., 66, 67 n., 68, 70, 73-74, 76-79
 Orvieto, P., 86 n., 140 n.
 Ovidio Nasone, Publio, 40-44, 46-47, 48 n., 49-50

- Paccagnella, I., 168 n.
 Paciocco, R., 209 n.
 Paganucci, Lucio, 114 n.
 Pagnani, G., 215 n.
 Painter, William, 146
 Palma, F., 6, 110 n., 176 n., 253 n.
 Palmieri, Matteo, 17
 Panizza, L., 94 n.
 Paolini, C., 143 n.
 Paolo da Mileto, 208 n.
 Paolo III, papa, 166
 Parabosco, Girolamo, 252-253
 Paradisi, G., 238 n.
 Parenti, D., 143 n.
 Pascale, M., 51 n.
 Pasini, Maffeo, 90 n.
 Pastore Stocchi, M., 168 n., 171 n.
 Patrizi, G., 111 n.
 Pavone, M. A., 213 n.
 Pecoraro, M., 171 n.
 Pedullà, G., 168 n.
 Pellegrini, L., 208 n., 209 n., 212 n.
 Pellegrini, P., 186 n.
 Pellizzari, P., 235 n.
 Perocco, D., 145 n., 146 e n., 153 n.,
 154 n., 165 n., 169 n., 176 n.
 Pertici, P., 62 n.
 Petoletti, M., 39 n., 51 n., 227 n.
 Petrarca, Francesco, 13, 16, 24, 44 n., 45-
 46, 66 n., 76 n., 129 n., 165-166, 171,
 173, 187, 195-196, 198-199, 229 n.
 Petrini, M., 225 e n.
 Petrocchi, G., 203 n., 215, 217 n.,
 218 n., 219
 Petrucci, A., 9-10, 18 e n., 19 n., 25
 n.
 Petrucci, Antonello, 219 n.
 Petrucci, Antonio, 74 n.
 Petteruti Pellegrino, P., 219 n.
 Peyronel, S., 235 n.
 Piccinino, Iacopo, 72 n., 74-75, 87
 Piccolomini, Enea Silvio, 72 n., 74
 e n., 75 n., 94-95, 131, 139 n., 142,
 157, 253
 Picone, G., 49 n.
 Picone, M., 109 n., 114 n., 222 n.
 Piéjus, M.-F., 111 n.
 Pieri, M., 111 n.
 Pierozzi, Antonino, 219 n.
 Pietro da Verona (Pietro Martire),
 208, 220
 Pietrobon, E., 185 n., 190 n.
 Pio II *vd* Piccolomini, Enea Silvio
 Piro, R., 190 n.
 Pirovano, D., 212 e n., 217 n.
 Pizzagalli, D., 94 n.
 Plutarco, 91
 Poggiali, C., 89 n., 90 n.
 Polcri, A., 6, 254
 Polo, A., 190 n.
 Pomponazzi, Pietro, 187, 194
 Pontano, Giovanni, 141 n.
 Pontano, Gioviano, 205 e n., 214
 Pontieri, E., 205 n.
 Pozzi, M., 110 n., 114 n., 116 n., 183
 n., 191 e n., 193 n.
 Prandi, S., 184 n.
 Pugliese Carratelli, G., 205 n.
 Pulci, Luigi, 83, 85-86, 143 n.
 Pulsoni, C., 145 n.
 Querini, Girolamo, 169
 Quondam, A., 40 n., 109 n., 142 n.,
 159 n., 188 n., 204 n.
 Raimondi, E., 224 n.
 Rak, M., 225 n.
 Ranzano, Pietro, 219 n.
 Reina, L., 204 n.
 Riario, Pietro, 210

- Ricci, A., 65 n., 79 n., 80 n.
 Ricci, C., 107 n.
 Ricci, P. G., 22, 23 n.
 Riccò, L., 110 n., 173 n.
 Riessinger, Sisto, 218
 Risset, J., 238 n.
 Roaf, Ch., 194 n.
 Robecco, Elisabetta, 96
 Robertet, Florimond, 85 e n.
 Roberto di Lincoln, 51 n.
 Rochon, A. 206 n.
 Rodler, L., 224 n.
 Roick, M., 141 n.
 Romano, A., 146 n., 147 n., 158 n.
 Romera Pintor, I., 109 n., 110 n.
 Rossi, L., 40 n.
 Rossi, Pino (de'), 16
 Rosso, Paolo, 66 n.
 Rovere, S., 218 n.
 Rozzo, U., 111 n.
 Russo, C., 131 n., 136 n.
 Russo, E., 171 n., 227 n.
 Russo, V., 51 n.
- Sacchetti, Franco, 214, 215
 Sacco, Catone, 66 n.
 Salimbeni, Anselmo, 68 n.
 Salinari, G., 173 e n.
 Saner, R. A., 161 n.
 Sanseverino, Roberto, 219 n.
 Sansovino, Francesco, 169 n.
 Santagata, M., 44 n., 45 n., 65 n.
 Saracini, Bianca, 64 n., 66, 79
 Saracini, Giacomo, 65 n., 68, 74
 Saracini, Margherita, 64 n., 70 e n.,
 71 n., 77-78, 84
 Saunders, C., 238 n.
 Savelli, Lelio, 120 n.
 Savoia, Emanuele Filiberto (di), 113 n.
 Savorgnan, Lucina, 154
- Scalmazzi, D., 96 n.
 Scipione, Publio Cornelio, 93 e n.,
 102 n.
 Sebregondi, L., 143 n.
 Segre, C., 194 e n.
 Sella, P., 209 n.
 Semini, Gentile (pseudo), 134 n.
 Serianni, L., 199 n.
 Sertorio, Quinto, 82
 Sessa, Melchiorre, 100 n.
 Settembrini, L., 85 n.
 Settia, A. A., 101 n.
 Sevesi, P. M., 215 n.
 Sforza, Francesco, 74 n., 75 n., 82,
 86, 89, 92-100, 101 n., 102-103, 105,
 107
 Sforza, Galeazzo Maria, 83
 Sforza, Gian Galeazzo Maria, 86 n.
 Sforza, Ippolita *vd* Aragona, Ippolita
 (d')
 Sgarbi, M., 185 n.
 Shailor, B. A., 127 n.
 Shakespeare, William, 146 e n.
 Shaw, C., 62 n.
 Simbolotti, C., 237 n.
 Simonetta, Cicco, 89 e n.
 Simonetta, Giovanni, 95-96
 Simonetta, M., 94 n.
 Sinibaldi, Antonio 214
 Sinibuldi, Cino (da Pistoia), 171
 Sisto IV, papa, 210
 Smarr, J., 40 n., 46 e n.
 Snyder, J. R., 184 n., 251 n.
 Socrate, 102 n.
 Soncino, Girolamo, 100 n.
 Soranzo (famiglia), 132 n.
 Spadavecchia, A., 174 n.
 Speroni, Sperone, 169, 183-190, 193-
 198, 200-201
 Spinelli, E., 206 n., 213 n., 215 n.,

- 216 n.
 Stoppelli, P., 166 n., 174 e n.
 Storti, F., 205 n.
 Strozzi, Pietro, 219 n.
 Stussi, A., 168 n.
 Suarez de Figueroa, Lorenzo, 100 n.
 Surdich, L., 55 e n., 109 n.
- Taiuto di Balduccio da Pratovecchio, ser, 15 e n.
 Targoff, R., 102 n.
 Tasso, Torquato, 184
 Tateo, F., 168 n., 205 n.
 Tempesti, F., 232
 Terrusi, L., 204 n., 205 n., 206 n., 217 n., 219 n., 251 n.
 Tesi, R., 185 n.
 Thompson, K., 126 n.
 Thompson, S., 207 e n., 230 e n.
 Tisconi Benvenuti, A., 126 n., 168 n.
 Tognetti, S., 83 n.
 Tomassini, M., 89 n.
 Tomitano, Bernardino, 183, 185-186, 187 n., 188 n., 189-190, 193 e n., 195-197, 201
 Tommaso d'Aquino, 51-52, 54, 58 140
 Tonelli, N., 240 n.
 Torti, Battista (de'), 218
 Toscano, T. R., 205 n., 219 n.
 Tosi, Paolo di Duccio, 12-13, 16 e n.
 Tranchellini, Nicodemo, 89 n.
 Travi, E., 169 n.
 Trifone, P., 199 n.
 Trissino, Giovan Giorgio, 168-170, 172
 Trovato, P., 11 n., 174 n.
 Trovò, S., 165 n., 166 n., 167 n., 169 n., 179
 Tufano, I., 7, 161 n., 238 n., 254
 Tullia d'Aragona, 196 n.
- Uberti, Fazio (degli), 12
 Vaccaro, G., 131 n., 136 n.
 Valdarfer, Cristoforo, 218
 Valerio Massimo, 13 n., 102 n.
 Vallardi, G., 71 n.
 Varanini, G. M., 208 n.
 Varese, C., 224 n.
 Varotti, C., 110 n.
 Vecchio, S., 240 n.
 Veglia, M., 39 n.
 Venier, M., 15 n., 126 n., 158 n., 176 n.
 Verdelot, Philippe, 168
 Vianello, V., 185 n., 187 n., 194 n.
 Villani, Giovanni, 16, 83
 Villari, S., 6, 102 n., 109 n., 110 n., 111 n., 112 n., 113 n., 114 n., 120 n., 121 n., 123 n., 253
 Viola, I., 224 n.
 Visconti, Bianca Maria, 92-96, 103-106, 107 n.
 Visconti, Filippo Maria, 66 n.
 Vitale, M., 187 n.
 Vitolo, G., 211 e n.
- Weise, G., 66 n.
 Wilkins, E. H., 158 n.
- Zabarella, Gerolamo, 188
 Zafarana, Z., 204 n., 212 e n.
 Zaggia, M., 44 n.
 Zampolli, L., 155 n.
 Zanato, T., 86 n.
 Zancani, D., 89 n., 90 n., 94 n., 100 n.
 Zappalà, P., 65 n.
 Zeno, Apostolo, 170
 Zoppino, Niccolò, 90 e n., 91 n., 99
 Zorzi Pugliese, O., 184 n.

Indice dei manoscritti

a cura di Flavia Palma

Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz
Hamilton 90

Cambridge, Harvard University, Houghton Library
Typ 24

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
Barb. lat. 4057
Barb. lat. 4058
Barb. lat. 4106
Chigi M. VII.XLVIa
Vat. lat. 3212
Vat. lat. 3358
Vat. lat. 9893
Vat. Ross. 947

Firenze, Archivio di Stato
Catasto 621

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana
Acq. e doni 325
Med. Pal. 90
Med. Pal. 107
Plut. 42.1
Plut. 42.2

Plut. 42.3

Plut. 42.4

Plut. 76.67

Plut. 90 sup. 105

Plut. 90 sup. 106 II

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

II.II.20

II.II.40

II.II.56

II.II.60

II.II.62

Landau Finaly 46

Magl. VI 169

Rari, Palat.E.6.6.111

Firenze, Biblioteca Riccardiana

1061

2189

2437

Holkham Hall, Earl of Leicester Library

543

L'Aquila, Archivio di Stato

S108

Milano, Biblioteca Ambrosiana

A 204 inf.

B 226 (*ms.*)

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Castiglioni 12

Modena, Biblioteca Estense Universitaria

α.J.6.6

α.U.4.16

Montevarchi, Biblioteca dell'Accademia Valdarnese del Poggio
1

New Haven, Yale University, Beinecke Library
Marston 412

Oxford, Bodleian Library
Holkham misc. 49

Padova, Biblioteca Capitolare
E 13 VI

Paris, Bibliothèque de l'Arsenal
8538

Paris, Bibliothèque Nationale
Ital. 62
Ital. 63
Ital. 63
Ital. 482
Ital. 484
Ital. 488
Ital. 1474
Lat. 5816

Piacenza, Biblioteca Passerini Landi
Vitali 26

Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana
Cors. 1143

Stoccolma, Kungliga Biblioteket
V.u.6

Venezia, Biblioteca del Seminario Patriarcale
952

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

It. VI 218

It. IX 203

It. IX 369

Verona, Biblioteca Capitolare

CCCCLXXI [314]

SOMMARIO

<i>Introduzione</i> Elisa Curti	5
<i>Ancora sulla tradizione manoscritta del Decameron. Qualche riflessione e alcune novità</i> Marco Corsi	9
<i>Verso l'Umanesimo. Il Decameron e i suoi modelli</i> Maria Pia Ellero	39
<i>Storie di donne, storie di una città: la produzione novellistica di Bernardo Lapini</i> Monica Marchi	61
<i>Una novella alla corte sforzesca: la Ducale di Antonio Cornazano</i> Sandra Carapezza	89
<i>Autore, narratori, personaggi: il contesto 'intradiegetico' degli Ecatommitti</i> Susanna Villari	109
<i>'Contra amorem': l'inedita novella di Anzolo e Valeria nel ms. Marston 412 della Yale University</i> Alessandro Polcri	125

<i>Luigi Da Porto, la novella di Giulietta e Romeo e la tradizione veneta</i> Flavia Palma	145
<i>Boccaccismo veneto di primo Cinquecento: gli «accidenti d'amore» di Giovanni Brevio</i> Elisa Curti	165
<i>«Veduto lo stile del Boccaccio [...] pareami disiderar un non so che più oltre». Il Decameron nella riflessione retorico-linguistica di Speroni e di Tomitano</i> Alessio Cotugno	183
<i>La polemica antiosservante di Masuccio Salernitano</i> Ilaria Tufano	203
<i>Esiti novellistici barocchi. Metafora e racconto nel Cunto de li cunti di G.B. Basile</i> Giancarlo Alfano	221
<i>Malinconia e cortesia nelle novelle rinascimentali</i> Elisabetta Menetti	235
<i>Conclusione</i> Flavia Palma	251
Abstract	257
Indice dei nomi	265
Indice dei manoscritti	275